



Sottoscritto all'Aran l'accordo quadro sui comparti di contrattazione: il testo e un nostro primo commento

Libertà di insegnamento, autonomia di ricerca, autogoverno delle istituzioni i tratti comuni del comparto "Istruzione e Ricerca" per scuola, università, ricerca e AFAM. Adesso si apra il confronto per il rinnovo dei contratti nazionali: il governo stanzi subito le risorse.

05/04/2016

Abbiamo già dato notizia, tramite [comunicato congiunto](#) CGIL, FP e FLC, dell'avvenuta **sottoscrizione** dell'**Ipotesi di contratto collettivo quadro** (CCQ) sulla riduzione dei **comparti di contrattazione nelle pubbliche amministrazioni**. Ritorniamo ora sull'argomento per presentare ai nostri navigatori una prima **scheda di approfondimento** sui contenuti del testo, con particolare riferimento al comparto che ci riguarda più da vicino: **"Istruzione e Ricerca"**: esso si applica a oltre **1 milione di addetti** tanti quanti sono i docenti, i ricercatori, gli amministrativi, i tecnici, gli ausiliari e i dirigenti di scuola, università, ricerca e istituti di Alta Formazione.

[Testo dell'Ipotesi di accordo](#)

[Leggi il nostro approfondimento](#)

Avevamo già anticipato che a fronte della previsione di 4 comparti come limite massimo ammesso dalla legge 150/09 per la FLC CGIL il **comparto della conoscenza** rappresentava una **soluzione credibile e coerente** se accompagnato alla previsione di sezioni in cui riconoscere **le peculiarità e le specificità** dei diversi settori di provenienza a partire da **salario, orario di lavoro, organizzazione del lavoro e inquadramento professionale**. L'accordo va in questa direzione.

Sul versante contrattuale la costruzione del comparto unico di Istruzione e Ricerca **rafforza e dà identità ai tratti comuni dei sistemi della conoscenza** riconducibili ai valori e principi della Costituzione (art. 9, 33, 34, 114, 117) declinabili in termini di autogoverno delle istituzioni, autonomia di ricerca e libertà di insegnamento. Esso è **coerente con le elaborazioni della FLC CGIL** che da tempo ha avanzato proposte per riprogettare la funzione della scuola, dell'università, della ricerca e dell'Afam con l'obiettivo prioritario di garantire i diritti fondamentali della persona e un modello di società e di economia sostenibile sul versante sociale e ambientale.

L'accordo raggiunto rappresenta un **punto di svolta molto importante nelle relazioni sindacali** con la controparte perché crea le condizioni per il **rinnovo dei contratti di lavoro**, bloccati da quasi otto anni. Adesso il **governo non ha più nessun alibi**. E infatti:

- come da previsione di legge, sono stati costituiti i comparti
- la Corte Costituzionale a giugno 2015 ha [dichiarato illegittimo](#) il blocco dei contratti
- il Tribunale di Roma a seguito del ricorso che abbiamo presentato a settembre 2015 ha [sanzionato il governo](#) riconoscendo il diritto costituzionale dei lavoratori ad agire lo strumento di tutela collettiva per proteggere i propri salari

A questo punto **basta indugi**: il governo stanzi le risorse necessarie per recuperare salario e diritti perduti in questi otto anni di mancato rinnovo.